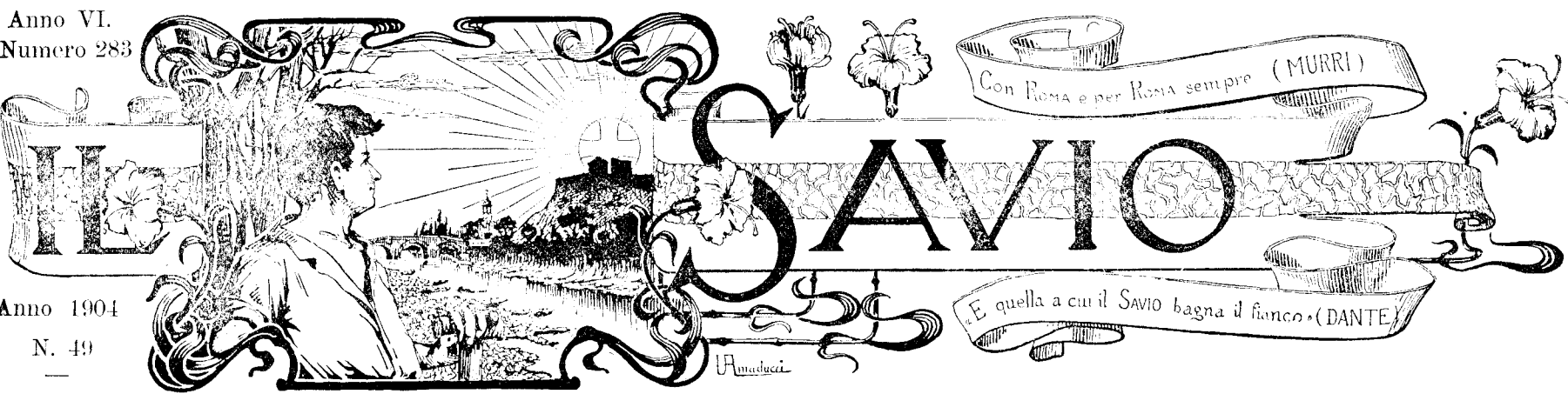


Anno VI.
Numero 283

Anno 1904

N. 49



ABBONAMENTI

Anno L. 2.50 Sem. L. 1.50
Una copia Cent. 5Redazione - Amministrat.
Via Mazzini 9 Palazzo GaleaPer le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli BettiniPERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

La Pastorale di Mons. Vescovo

GIOVANNI CAZZANI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE

VESCOVO DI CESENA

AL CLERO E AL POPOLO DELLA SUA DIOCESI

Miei venerandi fratelli, e figli in Cristo carissimi, sia con voi la grazia di Dio con l'abbondanza de' suoi lumi, della sua forza e della sua pace, per Gesù nostro Redentore, che è la via, la verità e la vita.

Mentre affretto col desiderio il giorno ch'io possa trovarmi in mezzo a voi, per vedervi e parlarvi e benedirvi, e spendere a salute delle anime vostre tutte le forze dell'anima mia, tutta la mia vita, vi mando di lontano il mio primo saluto e vi rivolgo la mia prima parola.

Quando, il 16 dello scorso giugno, io riceveva dall'amato e venerato mio Vescovo l'ordine di recarmi a Roma, perchè il Sommo Pontefice voleva mandarmi Vescovo a Cesena, mi pareva impossibile che ciò potesse divenire una realtà; e se in certi momenti una tale impossibilità s'attenuava al mio pensiero, la coscienza troppo chiara della mia indegnità e debolezza mi faceva tremare, e mi sconturbava tutto lo spirito.

Il nome illustre della Diocesi e la gloria del suo Clero, che ha dati in ogni tempo alla Chiesa tanti Vescovi e non pochi Cardinali, e, in tempi non lontani, due tra i più grandi pontefici, — Pio VI, Cesenate, e Pio VII, che a Cesena iniziò la sua carriera; — l'antichità della Sede, che una veneranda tradizione fa risalire alle prime origini del Cristianesimo, e certamente ci riporta a una delle prime cristianità dell'Italia superiore; la serie gloriosa de' suoi pastori, tra i quali moltissimi insigni per santità di vita, per lustro di dottrina, per altissime dignità e cariche importantissime nel governo della Chiesa Universale: — tutto questo, aggiunto alla difficoltà singolare e nuova dei tempi, degli uomini e delle cose, mi faceva sempre più sentire la mia inettitudine e accresceva l'angosciosa mia trepidazione. Ma come ebbi esposto al Santo Padre, con tutto il candore, prima per iscritto, e poi a voce piangendo, le ragioni della mia renitenza a tanto ufficio, mi sentii rispondere dal Vicario di Cristo: Andate, e *cir obediens loquetur victoriam* — l'uomo obbediente canterà vittoria. Allora il pensiero che l'obbedienza può ottenere anche i miracoli, e che il Signore a meglio mostrare la sua gloria chiama talvolta gli uomini più inetti alle più grandi imprese, — come i dodici del volgo di Galilea all'Apostolato del Vangelo, — e sceglie le cose inferme per confondere le forti, e quelle che non sono per abbattere quelle che sono, mi aperse l'animo a un sereno conforto e alle ardite speranze di non inutile episcopato.

Da allora, o Cesenati, cominciai a sentirmi vostro e a sentirvi miei; sì che tornato alla patria città, a questo Seminario dove ho passato quasi tutta fin qui la mia vita, tra i buoni confratelli, tra i cari alunni, tra i dolci amici, perduto tra i più intimi parenti e tra le anime più fide, io cominciai a sentirmi straniero. Venne poi il giorno,

— indimenticabile giorno, — della mia consacrazione; e là, presso le ceneri di S. Agostino, quando le mani dei tre Venerandi Vescovi si posarono sul mio capo invocando su me la pienezza dello Spirito Santo, per l'azione forte e soave di questo Spirito santificatore e fecondatore, sentii formarsi nell'anima mia un certo che di ineffabile, di arcano, di non provato mai: — la paternità, vorrei quasi dire la maternità per le anime vostre. E allorché, al compiersi dell'augusto rito, per la prima volta con le insegne episcopali, mossi, tremando, dall'altare per benedire il popolo presente, al primo passo che detti, il mio sguardo commosso s'incontrò con quello dei vostri rappresentanti, e verso loro levai distesa la mia povera mano, divenuta di Vescovo e dispensatrice di celesti benedizioni, e tre volte, con tutta l'affezione dell'animo trepidante e inebriato, benedissi a loro, pensando col cuore a tutti voi, a ciascuno di voi, o venerandi fratelli, o carissimi figli, perchè fossero vostre, come di diritto, le primizie del mio Episcopato.

Discesi poi dall'alto santuario, giù tra la folla che gremiva il sacro tempio, e benedicendo i miei concittadini, e tanti confratelli e condiscipoli, e tanti amici, e i più intimi congiunti la dolce famiglia del sangue e la dolce famiglia dello spirito, sentii forte in fondo al cuore l'acerbità del distacco a cui mi preparavo; ma il sacrificio di un tale distacco offersi volentieri al Signore, perchè benedicesse a voi e a me, e rendesse in mezzo a voi fecondo il bene per le anime vostre il mio futuro Apostolato. Anche voi in quel giorno, — lo so e ve ne ringrazio, — avete pregato Iddio per me: tra le gioie ineffabili di quella festa non fu certo l'ultima per me, il sentirmi intorno all'anima rinnovata venirsi quasi stringendo, in celestiale armonia di pensiero e di affetto, tutto il popolo de' miei figli, che allora io riceveva solennemente dalle mani di Dio.

Delle grazie e dei gaudi che in quel giorno a me il Signore ha concessi, sia benedetto in eterno; e anche voi con me e per me beneditelo, o miei carissimi fratelli e figli, poichè tutto il Signore mi ha dato per voi, in grazia vostra, a vantaggio delle anime vostre. E appunto per questo, che delle grazie, dei doni e delle opere del mio Episcopato a voi sono debitore, desidero di venir presto tra voi; e so che anche voi desiderate che io venga.

Come però la mia venuta è mossa e determinata dallo Spirito di Dio, e io vengo a voi non altro che Vescovo, e senz'altro titolo che quello della mia missione Episcopale, — così è conveniente che anche la vostra aspettazione non sia quella di uomini che aspettano un uomo, per accoglierlo e guardarlo e giudicarlo secondo le umane convenienze, secondo i sensi e i criteri umani; ma dev'essere quella di un popolo di fedeli, che aspetta il suo Pastore mandatogli da Dio, guardando a lui con gli occhi della fede, e in lui accogliendo l'apostolo che viene nel nome del Signore, a condur' le anime, per la via della verità e della giustizia, ai loro eterni destini.

Non domandate pertanto da qual parte o da qual città venga il vostro Vescovo, o dove sia nato. Qualcuno potrebbe rispondervi, che viene da quella

stessa Città, da cui, or fa poco più di un secolo, dopo una splendida carriera e con nome glorioso, venne a Cesena, dato come dono preziosissimo da Pio VI alla patria sua, quel Carlo Bellisomi, che fu poi Cardinale, e, alla morte di Pio VI poco mancò non venisse sollevato alla suprema dignità della tiara. Ma questo, se dimostra una certa quale antica parentela tra Pavia e Cesena, non dà però al novello vostro Vescovo il diritto di appropriarsi qualcosa dei meriti insigni di quel suo illustre concittadino. D'altronde la patria da cui vengono tutti i Vescovi è sempre una sola, è sempre Roma; nell'ovile di Cristo non si entra legittimi pastori, se non per quella porta di cui a Pietro Cristo stesso ha dato in custodia le chiavi; *chi vi entrasse per altra via, sarebbe ladro e assassino*. Non vedete che prima di diventar Vescovo, chi è chiamato, lascia ordinariamente il suo paese, e va a Roma? Va a Roma cittadino del suo paese; là diventa quasi cittadino di quella Roma di cui *Cristo è romano*; e di là parte Vescovo della Diocesi a cui Dio lo manda.

Anche nato come uomo lontano da voi, il vostro Vescovo non vi è straniero.

Del resto per noi, cristiani, tutto ciò che si attua a questo mondo nel tempo, è prima nella mente di Dio da tutta l'eternità; e però se io sono ora il vostro Vescovo, è perchè fin dai secoli eterni Iddio ha così disposto; sicchè, creato con questa missione, nel pensiero di Dio io sono vostro da tutta l'eternità. Forse la divina Provvidenza, facendomi nascere alla vita umana in un paese alquanto remoto dal vostro, e sottraendo ai vostri sguardi la mia origine di uomo, ha voluto che io a voi venissi e da voi fossi accolto senza nessuna considerazione della miseria umana che è in me, nè dell'uomo miserabile che io sono; ma venissi e fossi accolto soltanto come Vescovo, cioè come creatura soprannaturale dello Spirito Santo.

Io dev'ricordare bene a me stesso e richiamare a voi questo divino mandato con cui vengo, perchè se non fosse questo a impegnare a favor mio la sapienza e l'onnipotenza di Dio, con la coscienza della mia miseria non mi sarei certo piegato al giogo della croce episcopale, che ho appreso già da vicino a conoscere quanto pesi e quanto costi.

Non domandate da qual famiglia io derivi e di qual nome, nè se porto con me la memoria di avi gloriosi, o il lustro e la potenza di terrene ricchezze. Il nome della mia famiglia è senza macchia, ma oscuro, e io non ho conosciuto mai altro pane che quello guadagnato col sudore della fronte, nella coltivazione dei campi o nell'esercizio di modestissime professioni; — ma io non vengo a voi come figlio de' padri miei, nè vengo apportatore di ricchezze terrene. Vengo come Vescovo, portando con me, pur senza mio merito, la dignità veneranda di un sacro principato, e il nome di una dinastia che non cerca i suoi diritti nelle ragioni del sangue, ma per una lunga ed augusta genealogia spirituale, risale di secoli e secoli, sino a trovar le sue origini, indiscutibili e immacolate, nel Sacerdozio stesso di Cristo. Sì, miei carissimi fratelli e figli, è Gesù Cristo, il *principe dei pastori*, il Pontefice della

nuova alleanza; *santo, innocente, senza macchia, segregato dai peccatori, e fatto più eccelso dei Cieli*, che immolando se stesso alla divina giustizia con un solo sacrificio compì la santificazione degli uomini, e rimanendo in eterno, ha un sacerdozio che non tramonta mai. Che se nella Chiesa ci sono i Vescovi, è perchè Cristo, salendo al Cielo, ha voluto continuare visibilmente sulla terra l'azione del suo sacerdozio per mezzo di uomini chiamati ad essere suoi rappresentanti, anzi strumenti suoi; e disse a' suoi Apostoli: *come il Padre ha mandato me, così io mando voi; andate, predicate, battezzate; quello che legherete in terra sarà legato anche in Cielo; quello che scioglierete in terra sarà sciolto anche in Cielo*.

Saranno rimessi i peccati a chi voi li rimetterete; consacrerete anche voi e offrirete il mio corpo e il mio sangue in memoria di me; io sarò con voi fino alla fine dei secoli. Onde i Vescovi non sono altro che, direi quasi, le bocche e le braccia di Gesù Cristo, e possono ripetere con l'Apostolo: *noi siamo ambasciatori di Cristo, e ogni uomo ci stima come ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Lui*.

Ora pensate che di Cristo ha detto il profeta: *chi può narrare la sua generazione?* e a Lui il divin Padre per bocca del Salmista ha detto: *tu sei il mio figliuolo, oggi io l'ho generato; ho giurato e decretato che tu sei Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec*; e comprenderete quanta grandezza di nobiltà, più che regale, divina porti con sé il Vescovo per l'origine del suo Sacerdozio!

Ma qui lasciate che richiami la vostra attenzione su alcune conseguenze di questa dottrina.

Vedete innanzi tutto di quanta riverenza e docilità va circondato il Vescovo, indipendentemente dalle sue qualità personali umane, per la sola ragione del suo carattere episcopale. Ricordate che Cristo ha detto a' suoi Apostoli: *chi vi crederà sarà salvo, chi non vi crederà sarà condannato; chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me*.

Apprendete, in secondo luogo, la necessità per i fedeli di star uniti al loro Vescovo, potendo questi ripetere con Cristo e a nome suo: *chi non è con me è contro di me, chi non lavora con me non raccoglie ma disperde*. Che se nella Chiesa Colui che rappresenta in modo pieno, assoluto e universale Gesù Cristo, è propriamente il Papa, suo Vicario, — e l'unione delle anime alla Chiesa visibile necessaria per la loro salute è appunto quella che le unisce al Papa, — nessuno però deve mai dimenticare che ordinario anello di congiunzione tra i fedeli di una diocesi e il Capo visibile della Chiesa, è, per divina ordinazione, il Vescovo; e finchè il Vescovo sta unito al Papa, nessuno può credere sinceramente di essere colla Chiesa, se vien meno all'ossequio e all'obbedienza dovuta al suo Vescovo.

E finalmente riconoscete di qui la ragione della libertà e indipendenza che domanda il ministero episcopale.

Appunto perchè la dignità e l'autorità del Vescovo è partecipazione del sacerdozio, del magistero e del principato spirituale di Cristo, come non dipende da nessuna terrena potestà nella sua origine, così da nessuna terrena potestà deve dipendere nel suo esercizio: sicchè i Vescovi, nel compiere i doveri del loro ministero, da nessuno possono ricevere leggi o limiti, da nessuno essere giudicati, se non da Cristo stesso, o da chi nella Chiesa lo rappresenta, che è il Romano Pontefice. E ogni Vescovo può ripetere, e deve ripeterle tremando, le parole di Paolo ai Corinti: *«a me pochissimo importa di essere giudicato da voi, o in giudizio umano; anzi neppure io giudico me stesso... chi mi giudica è il Signore»*.

Ma dalla divina origine del suo sacerdozio il Vescovo non deriva soltanto la sua dignità, ma eziandio la ricchezza di beni di cui va fornita. Ricordate che Cristo fu da Dio costituito erede di tutte le cose, e in Lui sono i tesori tutti della sapienza

e della scienza; e con Lui il Signore ci ha donato ogni sorta di beni, e per Lui ci è stata data la grazia secondo la misura del dono suo, cantando di Lui il Salmista: *ascendendo in alto ne menò schiara la schiarità e largì doni agli uomini*.

Di quali immense ricchezze non è dunque apportatore il Vescovo, come ministro di Cristo e dispensatore de' suoi misteri? Sono ricchezze non terrene ma celesti, non materiali ma spirituali, non caduche ma eterne, ch'egli può compartire a tutti quanti ne vogliano, senz'altra misura che quella della capacità e disposizione di ciascheduno, perchè sono di tal natura, che distribuite non si dividono, elargite non vengono meno.

Sì, miei carissimi figli, ve lo dico esultando, io vengo a voi povero di beni terreni, ma porto nelle mie mani di Vescovo tesori immensi di ricchezze celesti: vengo dispensatore dei doni di Dio: posso rigenerare alla vita della grazia e preparare alla vita della gloria i figli che voi generate alla misera vita di questo terreno esiglio; posso imporre le mani ai vostri bambini e riempirli dei doni dello Spirito Santo e renderli soldati di Cristo, forti ed agguerriti per le battaglie dello spirito: posso consacrare e offrire per voi una vittima divina; posso pascere le anime vostre con le parole della vita eterna e con le carni e col sangue di un Dio; posso perdonarvi i vostri peccati e ridar la pace alle anime vostre; posso consacrare i sacerdoti e moltiplicare in mezzo a voi gli evangelizzatori del bene e gli apostoli della pace; posso moltiplicare così le mie forze, quasi direi la mia stessa persona, per istruire i pargoli, per consolare gli afflitti, per confortare gli infermi, per sostenere nelle supreme lotte i moribondi: miei figli, miei carissimi figli, se voi lo volete, posso darvi il paradiso con le sue eterne dolcezze, posso darvi Iddio con la pienezza della sua bontà.

La coscienza della dignità, dei poteri e delle ricchezze soprannaturali con cui vengo a voi, o miei carissimi in Cristo, deve far dimenticare il mio nulla, a me e a voi deve riempire l'anima di gaudio e di fiducia.

Ma non ho finito ancora la mia presentazione.

Voi forse desiderate sapere se il Vostro Vescovo ha ingegno, dottrina, eloquenza. Per carità, non cercate in me queste cose; piuttosto ricordatevi, che io non vengo a voi a portarvi i trovati del mio ingegno, o le creazioni del mio pensiero; non vengo a voi divulgatore di un sistema filosofico, e d'una teoria scientifica, o d'una scuola letteraria. Vengo col mandato di Cristo — *predicate il mio Vangelo a tutti gli uomini e insegnate loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato*; vengo nel nome di Colui che ha detto: *io sono la verità... io sono venuto a rendere testimonianza alla verità*. Io non vengo rappresentante del pensiero umano, che tanto facilmente si confonde e confonde, ma vengo rappresentante del pensiero divino, quale a noi si manifesta nella divina parola, trasmessa, custodita e interpretata dall'infallibile magistero della Chiesa: e questa è quella parola che rimane in eterno, che, dichiarata, illumina e dà l'intelligenza ai pargoletti, che, come lampada inestinguibile, deve illuminare i nostri passi e rischiarare le nostre vie. Io non farò altro che ripetervi fedelmente nella sua integrità questa parola, con la semplicità propria di chi parla col cuore e per profonda convinzione, senza pretesa di far della scienza e dell'arte. Mi risuonano ancora solennemente alle orecchie le parole messe dalla Chiesa sulle labbra del Vescovo che mi ha consacrato: *Abbondi in lui, pregava su me il Venerando mio Padre e Pastore, la costanza della fede, la purezza dell'animo, la sincerità della pace. Siano belli, per grazia tua, i suoi piedi ad evangelizzare i beni tuoi. Dà a lui, o Signore, il ministero della riconciliazione nella parola, nei fatti, nella virtù dei miracoli e dei prodigi. Sia il suo parlare e la sua predicazione non negli artifizii persuasivi della sapienza umana ma nella manifestazione dello Spirito e della virtù. Sia indefesso nello zelo, sia ferrente di spirito, odii la superbia, ami l'umiltà e la verità, nè*

mai l'abbandoni vinto dalle lodi o dal timore. Non riponga la luce nelle tenebre, nè le tenebre nella luce; non dica male il bene, nè bene il male; sia debitore ai sapienti ed agli insipienti, perchè raccolga il frutto della perfezione di tutti. E non meno solenni mi risuonano nell'animo le parole di S. Paolo: Il Signore mi ha mandato a predicare il Vangelo, non con la sapienza delle parole, affinché non diventì inutile la croce di Cristo. E io venendo a voi, o fratelli, son venuto ad annunziarvi la testimonianza di Cristo, non con sublimità di ragionamenti e di sapienza; poichè non ho mai creduto di saper altra cosa tra voi, se non Gesù Cristo Crocifisso.

Infine, io non sarò tra di voi che quello che diceva di sé il vostro grande protettore S. Giovanni Battista, *la voce di colui che grida nella solitudine*; ma il mio grido sarà più giocondo del suo: non dirò: *preparate le vie del Signore perchè il regno di Dio si avvicini*; ma vi dirò invece: il regno di Dio è già venuto, ascoltate il vangelo del regno di Dio.

Nessuno creda però che io disprezzi le scienze e le arti degli uomini, e i veri progressi dell'umana civiltà; tutt'altro, ne sono anzi fervido ammiratore; e mi compiaccio grandemente di vedere tra i figli devoti della Chiesa, e tra i ministri del Vangelo, uomini di vasta e profonda coltura anche nelle scienze profane, che sanno valersi anche di queste per rendere più splendida testimonianza alla fede cattolica. Ma pur riconoscendo agli argomenti umani la loro efficacia e alle scienze umane tutto il loro valore, sono sempre convinto che la forza di dominare le anime viene alla parola dei maestri della fede, più dallo spirito divino che anima il loro discorso, e dalla grazia di Dio che l'accompagna, che non dall'arte e dal sapere dell'ingegno umano.

Voi pertanto dal vostro Vescovo aspettatevi una parola semplice, chiara e franca, che vi richiami e vi ripeta, secondo l'opportunità e il bisogno, la dottrina eterna del Vangelo, e vi trasmetta intanto e puro l'insegnamento della Chiesa di Cristo, che è colonna e fondamento della verità. Non dottrine astruse e peregrine egli vi reca, ma quella scienza delle cose divine che Cristo ci portò dal cielo, e che attraverso a tanti secoli, in mezzo a tante vicende, nel mutarsi perpetuo di opinioni, di scuole e di sistemi, sopravvive, sempre la stessa, a tante critiche, a tante discussioni; uscendo da ogni nuovo attacco più ferma, da ogni nuovo esame, spassionato e sincero, più chiara e più splendente, e riaffermando sempre più sicura le stesse soluzioni dei più gravi problemi dell'umanità, intorno ai quali la ragione divorziata dalla fede non sa che moltiplicare incertezze e dubbi. Il vostro Vescovo vi porta la scienza delle vie di Dio, la scienza della salute, parole di vita eterna.

(Continua)

In casa e fuori

ITALIA. — Dopo la burrasca scampata al Senato, il povero Giolitti s'è trovato di fronte alla tempesta di Montecitorio. La discussione veniva fuori per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona l'ha aperta l'on. Ferri con idee più da riformista che da rivoluzionario, lamentando di non aver trovato il progetto del divorzio e facendo risalire le cause dei disordini del settembre non ai socialisti, ma ai recidivi della società ed al ministero giolittiano.

A nome dei repubblicani a parlato Taroni, criticando fortemente anche quella minima parte di riforme sociali accennate nel discorso. L'on. Sonnino antiministeriale à fatto una vera requisitoria ma in forma negativa, e Turati l'ultimo degli oratori s'è limitato a ripetere le osservazioni riformiste, rubatagli da Ferri. Giolitti con una grande abilità, ma superficialmente à risposto a tutti, dichiarandosi personalmente divorzista e facendo

osservare che l'attuale maggioranza della camera è contraria a tale istituto. Nè reazione, nè rivoluzione, ecco il suo programma; con questedue parole Giolitti continua a felicemente governare, ed a cavarsi dagli impieci.

— Lo sciopero minacciato dai ferrovieri tiene un po' in ansia il governo, il quale certamente finirà per accettare almeno in parte, le loro giuste dimande.

— I socialisti non smentiscono mai se stessi in fatto di libertà.

Per la festa dell'Immacolata a Firenze alla sera erano illuminate le chiese ed i tabernacoli della città, molti dei quali contengono immagini artistiche e terrecotte Robbiano. Un gruppo di giorinastri socialisti diedero l'assalto a questi tabernacoli frantumando cristalli ed abbattendo candeliere e lampadine.

Non contenti di questo parodiavano sacrilegamente il canto di Maria, alternandolo coll' inno dei lavoratori. Si sono fatti molti arresti e si spera che vengano giustamente puniti. Sarebbe ormai tempo di finirli con queste prepotenze da mascalzoni!

UNGHERIA. — Alla riapertura della camera dorendosi applicare il nuovo regolamento Daniel rotato in mezzo ad un pugilato generale, sono accadute scene veramente selvagge. La tribuna è stata fatta in pezzi, il turlo del presidente rovesciato, le raccolte di legge che ci erano sopra stracciate, i banchi dei ministri e le poltrone distrutte, i legghi strappati. L'aula ha preso l'aspetto di una distruzione operata da Vandali; è stata una vera rivoluzione parlamentare che non finirà così presto.

INGHILTERRA. — I giornali segnalano una vera epidemia carbonchiosa che infierisce nei quartieri di Londra. Le vittime finora sono sei ed erano operai adetti ad industrie che impiegano pelli di animali. Si suppone che abbiano contratto la malattia manipolando pelli infette.

RUSSIA. — Da qualche tempo vanno succedendo a Pietroburgo grandi dimostrazioni, promosse specialmente da studenti rivoluzionari. Questo spirito di ribellione comincia penetrare anche in qualche personalità finora devota alla casa imperiale e persino tra la Magistratura.

Il ministro della giustizia Mouravief à presentato le sue dimissioni, non volendo egli cedere per nessuna riforma in senso un pò più democratico.

E questo moto rivoluzionario va sempre crescendo per le cattive notizie della guerra nell'Estremo Oriente. Se lo Czar non pensa davvero a dare un nuovo atteggiamento di governo conforme alle aspirazioni democratiche del tempo, un fosco avvenire gli si stà preparando.

Nostre Corrispondenze

Macerone, 9 ritard.

Il risveglio religioso sorto in questa borgata e nei dintorni, in ogni classe di persone, in occasione di un corso di spirituali esercizi predicati nella novena dell'Immacolata dal giovane Sacerdote D. Ersilio Searpellini di Cervia, è veramente straordinario. Ciò dimostra che le masse popolari sono con noi: basta muoversi un momento per mettere in agitazione intere popolazioni.

La chiesa, che contiene due mila persone, specialmente negli ultimi giorni era rigurgitante di popolo, forse più uomini che donne. Copiosi i frutti raccolti al tribunale di penitenza. Di ciò va data ampia lode al predicatore, che con ardore apostolico, non risparmiando fatica fino a fare quattro giri nello stesso giorno, ha saputo col suo modo di predicare e cordiale farsi ascoltare attentamente, e conquistare i cuori e delle menti degli uditori.

Siete imbarazzati nella scelta del REGALO? Accorrete al Ristorante della Stazione.

Il Dott. Angelo Bonelli
già assistente-chirurgo nell'Ospedale di Cesena
riceve ogni giorno in Via Mazzoni, 21.
(PALAZZO FABBRI)

Settimana Religiosa

✠ 18 Domenica — IV dell'Avvento. — Predica sulle 11 del mattino al Duomo.

Festa dell'Immacolata all'Osservanza.

19. Lunedì — Aspettazione del Parto di M. V.

20. Martedì — S. Liberio Arc. Rav.

✠ 21. Mercoledì — S. Tomaso Apostolo.

22. Giovedì — S. Pietro Grisologo.

23. Venerdì — S. Vittoria.

24. Sabato — S. Tarzilia.

Vigilia del S. Natale.

CESENA

Geste Natalizie. — III nota delle offerte.

Somma precedente L. 20. — Costantino Domeniconi L. 2. Don P. Bartolini L. 2,00. D. Cristoforo Benzi L. 1,00. Can. co G. Lugaresi L. 1,00. Can. co. Praconi L. 1,00 D. Michele Salvi L. 1,00. Don Dusi A. L. 1,00. Mazza D. Anselmo L. 1,00. Leonilde Casadei L. 2,00. Santa Casadei L. 3,00. Giuseppina Amadori L. 1,00. Can. co. Biguzzi L. 1,00. Don Carlo M. Grifi L. 1,00. Can. co. Daltri L. 1,25. D. R. Abbondanza L. 1,00. Bratti Lodovico L. 1,00. D. P. Lucchi L. 1,50. Can. co. Brunazzi L. 1,50. M. Biasini Ved. Amadori L. 1,00. Sorelle Martini L. 3,00. Tip. F.lli Bettini L. 2,00. Giorgini A. L. 1. A. Lugaresi L. 2. D. A. L. 1. Parr. S. Cristina L. 1,50. D. Antonio Bagnoli L. 2. Pavirani D. r. M. L. 1. Pane S. Ant. S. Rocco. Offerenti diversi e P. r. di S. Rocco L. 15. D. G. Brigidi L. 5. Pane S. Ant. Boccaquattro L. 10. G. Cantelli L. 2. D. Gugl. Zoffoli L. 0,50. D. G. Natali L. 1. D. P. Buratti L. 1. P. r. S. Domenico L. 15. D. A. Siroli L. 1. D. F. Bertoni L. 1. Dina Degli Angeli L. 1,50.

A Boccaquattro domenica scorsa riuscitissima è stata la festa cinquantenaria del dogma dell'Immacolata. A tale riuscita concorsero l'eloquenza del P. Vallara domenicano, che predicò il triduo e l'ultima sera disse l'orazione panegirica: l'adobbo con assai buon gusto apprestato dal bravo Landi: l'illuminazione interna della Chiesa e specialmente la musica con accompagnamento d'archi e organo, a cui sedeva Don Salvi, e diretta dall'egregio M. o Pietro Raggi. Essa fu liturgica e tutta del Perosi: buonissima ne fu l'esecuzione, quantunque in qualche punto non improntata a quella finezza di colorito, che merita un tal genere di musica e specialmente le composizioni Perosiane. Numerosissime furono le Comunioni ed immensa la folla dei fedeli, i quali nel pomeriggio occupavano perfino dinanzi alla facciata della Chiesa un largo tratto della piazza Fabbri.

Gramaglie. — Vinta da una crudele, per quanto breve malattia, giovedì scorso la sig. **Rachele Cacciaguerra** di S. Carlo di Roversano donna buona e pia, ritornava a Dio in ancor giovane età.

Alla famiglia e ai fratelli Cacciaguerra, in particolare all'amico nostro amatissimo Eligio, di continuo provato dalla sventura, diciamo che il loro dolore è anche il nostro, e presentiamo vive condoglianze.

Consorzio bieticoltori. — Martedì scorso i rappresentanti del Consorzio, adunati dal presidente Comm. Urtholler nella sede municipale, presentavano al sig. Müller, rappresentante del Zuccherificio, e discutevano con lui il nuovo schema di contratto.

Rimaste insolute alcune questioni importanti, è stata rimessa copia del verbale all'Amministrazione generale del Zuccherificio, che ha sede in Roma. Ora si attende una risposta, che ci auguriamo favorevole alle giuste domande dei bieticoltori.

Per la Cattedra ambulante. In attuazione dell'iniziativa presa dal Municipio per l'istituzione della Cattedra ambulante d'Agricoltura, il Sindaco ha diramato una circolare agli enti che hanno aderito all'iniziativa stessa, perchè riferiscano quale somma è stata prevista nel loro bilancio per dar forma concreta alla proposta.

Rettifica ? — Il Signor Guglielmo Cacchi ci manda una rettifica su quanto il *Sario* riportò dall'*Arrenire* relativamente all'adunanza tenuta dal Circolo Democratico Costituzionale il giorno 4 corr. Preghiamo il sig. Cacchi di rivolgersi prima all'*Arrenire*; dal quale copieremo la rettifica come copiammo la notizia.

Bonci a Napoli. — In seguito all'indisposizione che colse il tenore Bonci mentre cantava a Roma e che noi già rilevammo, si sparsero voci allarmanti sulla salute dell'illustre nostro concittadino.

A smentire quelle voci e a far svanire i timori e insieme a darci notizia del successo ottenuto dal celebre artista al S. Carlo di Napoli giunge in buon punto il seguente telegramma che la sig. Bonci ha spedito ieri a persona amica di qui:

« Ieri sera Alessandro trionfò **MEFISTOFELE**. Voce splendida bissò quartetto, scena greca, epilogo. Pregola partecipare notizia amici salutandoli tutti.

Per le spedizioni nelle feste Natalizie. — Durante il periodo delle feste i mittenti debbono presentare i pacchi solidamente condizionati, suggellati e coll'indirizzo chiaro e preciso bene assicurato all'involucro. — È poi indispensabile includere nei pacchi un secondo indirizzo per evitare che perdendosi o cancellandosi quello esterno non si sappia più a chi inoltrarli.

Si consiglia il pubblico di spedire possibilmente i pacchi in anticipazione di qualche giorno perchè accumulandosi tutti nello scorcio della settimana di Natale, si rende difficile la sollecita e regolare consegna ai destinatari.

Ci si comunica :

Il sottoscritto compie un dovere nel commendare pubblicamente la levatrice Sig. **IDA GOZZI** per le cure sapienti e premurose prodigate, nel puerperio, alla di lui moglie **ROSA FACIOLI** la quale, assistita durante il parto da altra ostetrica, era in pericolo di vita per intossicamento del sangue. Nel mentre rende pubbliche lodi alla brava professionista, le porge i suoi ringraziamenti e i sensi della più sentita riconoscenza, anche da parte della Moglie. **ANDREA TISSELLI.**

Luigi Casadei - gerente
Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —

RINGRAZIAMENTI

Egregio Sig. **GIUSEPPE ZANFANTI**
Ispettore Della "POPOLARE", Associazioni di Mutua
Assicurazione sulla Vita.

C E S E N A

Sento il dovere di attestarle pubblicamente i sensi del mio grato animo per la sollecitudine e correttezza usata dalla Spett. Popolare nella liquidazione della somma di L. 7114 assicurata in mio favore dal compianto mio padre Dott. **DAVIDE GENTILI**, aumentata da una reale partecipazione agli utili, che tale benefico Istituto riserva totalmente a' suoi Soci, pel suo carattere mutuo.

Maria Enrica GENTILI.

Il Dott. **CESARE ROSSI** sente il dovere di rendere pubblico attestato di stima e di gratitudine all'egregio Dott. **LUIGI PIO** per le cure assidue ed amorose prestate durante la malattia della sorella

CECILIA

nonchè all'esimio Prof. **RIVALTA** per i suoi autorevoli consigli. Esprime poi la sua infinita riconoscenza alle gentili persone che alleviarono in gran parte le sofferenze dell'estinta e le resero l'ultimo tributo d'affetto; in modo speciale alla Signa **ANNA BIANCHI** e famiglia, alla Signora **MARIA BIASINI** Ved. Amadori e famiglia e all'amico carissimo Avv. **GIUSEPPE BELLETTI**, che tanto si adoperò nella luttuosa circostanza.

Giuditta Braschi in Giorgini perfettamente ristabilita di *peritonite diffusa*, da cui fu tormentata per parecchi mesi, esprime unitamente alla famiglia la sua profonda gratitudine ed ammirazione al distinto **Dott. PIO SERRA** per le amorevoli e intelligenti cure addimostratele durante le varie fasi della malattia. Ringrazia pure i consulenti **Prof. FABIO RIVALTA** e **Prof. ARCHIMEDE MISCHI** che prestarono il loro sapiente concorso e tutte quelle persone che gentilmente si interessarono durante il periodo della malattia.

In OCCASIONE delle FESTE di NATALE e CAPO d'ANNO
nella PREMIATA PASTICCERIA
SALVATORE RASI
CESENA - Porta Comandini, (già Trova) CESENA

Travasi un grande assortimento per REGALI
Panettoni uso Milano - Torrone in stecche uso Bologna
Torrone in stecche alla giardiniera - Torroncini di Cremona
Pan speziale Vero Certosino - Marrons Glacés
Frutti Canditi Genova - Mostarda finissima allo Zucchero
Conservé di frutta allo Zucchero - Fondants
Cioccolata extra in Gianduie e pacchetti
Confetture finissime al liquore
Liquori e Vini Esteri e Nazionali

Svariato e copioso assortimento in paste
e piatti dolci finissimi ecc. ecc.
Prezzi da non temere concorrenza



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

L' ubbriacchezza non esiste più

Un pacchetto di questo meraviglioso Coza si manda gratis a quelli che lo richiedono



La polvere Coza val meglio di tutti i discorsi del mondo intero sulla temperanza perchè produce l'effetto meraviglioso di far provare disgusto per l'alcool.

Essa opera così silenziosamente e così sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darla a lui a sua insaputa e senza che egli abbia mai a sapere che cosa ha causato la sua guarigione. La polvere Coza ha riconciliato migliaia di famiglie, salvato migliaia di uomini dalla vergogna e dal disonore e ne ha fatto dei cittadini vigorosi e dei bravi uomini d'affari. Essa ha condotto più d'un giovane sul retto cammino della felicità e prolungato di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta un libro (contenente circa 400 attestazioni) e un campione affinché tutti possano rendersi conto della sua efficacia e sicurezza. Essa è garantita assolutamente inoffensiva.

COZA INSTITUTE (Dept. 255). 71, Hig Holborn, Londra (Inghilterra).



ANCHE IN CASI DISPERATI

IMMEDIATO SOLLIEVO - PRONTA MIGLIORIA E GUARIGIONE RAPIDA, SICURA, GARENTITA da innumerevoli, splendidi certificati di privati medici illustri e primari professori d'Università e Consiglio Superiore di Sanità delle

MALATTIE NERVOSE

provenienti da Esaurimento, come: Nevralgia, Sposatezza, Impotenza, Spermatorea, Polluzioni, Dolori e debolezza nervosa del cuore, midollo spinale e stomaco con stitichezza abituale, Convulsioni, Iperestesia, Nevralgia, Isterismo ecc. ha dato la

Cura naturale con la Fascia elettrochimica TAUMA

del Prof. Pivetta. L'unica al mondo approvata dai migliori clinici, come De Renzi, Senise, Omano, Fede, Carito, Biondi, Chirone, Candia, Vitano, Petteruti, Vigorita, Scalessi, Greco, Fazio, Lupò, Cacciapuoti, Gregoraci Cacciapoli, ecc. e dichiarata una geniale invenzione per guarire i morbi nervosi, senza MEDICINE, SEMPLICE, COMODA assolutamente ed Inocua. Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche ed altre ciurmerie.

Brevettata e premiata sempre, per gli ottimi effetti, nelle Esposizioni nazionali ed estere con le più alte onorificenze.

Prof. UMB. PIVETTA & C. NAPOLI, Via Roma 355. n. s. Consulti gratuiti - Opuscoli gratis.

Nuova Tintura Inglese

Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo, senza Nitrito d'Argento ed è insuperabile per facilità che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanili. Così alla barba e baffi. Non macchia né la biancheria. Dietro Cartolina Vaglia di L. 2,50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Calmante per i Denti unico per far cessare il dolore di essi e la infiammazione delle gengive Lire 1,00 la boccetta.

Unguento antiemorroidale composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi Lire 2,00 il vasetto.

Polvere dentifricia excelstor pulisce e ridona bianchissimi denti L. 1,00 la scatola grande Dietro Cartolina Vaglia spediamo franca. Si vendono nelle principali farmacie, e chiedere sempre specialità della Ditta farmaceutica fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze Via Romana N. 27 Istruzioni sui recipienti medesimi. — In Cesena farm. GIORGI.

Non usate più pomate

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

Usate la

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso, nè odore, invenzione americana del Dr. Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiezza, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovate in tutte le farmacie.

Flacone piccolo L. 1,50.

» doppio » 2,50.

Sciroppi

Cassetta contenente 10 flaconi. Estratti per fare 10 litri di eccellenti **Sciroppi** a scelta fra i seguenti:

**Amarena - Ananas
Agro Cedro - Arancio
Caffè - Framboise
Fragola - Granatina
Limone - Orzata
Pesche - Ribes
Soda Champagne
Tamarindo, ecc.**

per sole

LIRE

5

franco di porto nel Regno

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati garantiti innocui si ottengono liquori e sciroppi prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

Indirizzare lettere e vaglia

all' OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA

Via S. Calocero, 25, Milano

A Titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

**1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreus verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
Bitter d' Olanda**

per sole

LIRE

2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90)

CKROOM POLSH



Usatelo in tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi e dalla PREMIATA COMPAGNIA

Senegal (MILANO)

in vasi e scatole

a L. 0,20 0,40, 0,60 1,20 2, **COLORANTE** nero diretto **LEDER** per tingere pelli L. 1,50 al kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per calzature)

FULGOR CREMA Moderna, cent. 60 la dozzina

CERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 al kg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il kg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.

AQUA RAGIA da L. 0,70 - 0,80 - 0,85

1,10 - 1,20 al Kilogramma.

Presso la

Tip. F.lli BETTINI

trovasi uno splendido assortimento in cartoncini **ULTIMA NOVITA'** e in caratteri **MODERNI** per **DEDICHE E PARTECIPAZIONI DI NOZZE** a prezzi mitissimi.

La medesima Tipografia fornisce pure qualunque lavoro tipografico tanto in nero che a colori.